

rex Israel est, descendat nunc de cruce, et credimus ei: ⁴³Confidit in Deo: liberet nunc, si vult eum: dixit enim: Quia filius Dei sum. ⁴⁴Idipsum autem et latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperebant ei.

⁴⁵A sexta autem hora tenebrae factae sunt super universam terram usque ad horam nonam. ⁴⁶Et circa horam nonam clamavit Iesus voce magna, dicens: Eli, Eli, lamma sabachthani? hoc est: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me? ⁴⁷Quidam autem illic stantes, et audientes, dicebant: Eliam vocat iste. ⁴⁸Et continuo currens unus ex eis acceptam spongiam implevit aceto, et imposuit arundini, et dabat ei bibere. ⁴⁹Ceteri vero dicebant: Sine, videamus an veniat Elias liberans eum.

⁵⁰Iesus autem iterum clamans voce magna, emisit spiritum.

⁵¹Et ecce velum templi scissum est in duas partes a summo usque deorsum, et

salvare se stesso: se è il re d'Israele, scenda adesso dalla croce, e gli crederemo. ⁴³Ha confidato in Dio lo liberi adesso se gli vuol bene: poichè egli ha detto: Sono figliuolo di Dio. ⁴⁴E questo stesso gli rimproveravano i ladroni che erano stati crocifissi con lui.

⁴⁵Ma dall'ora sesta furon tenebre per tutta la terra sino all'ora nona. ⁴⁶E intorno all'ora nona sciamò Gesù ad alta voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabachthani? che vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? ⁴⁷Ma alcuni de' circostanti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia. ⁴⁸E tosto correndo uno di essi, inzuppò una spugna nell'aceto, e postala in cima di una canna, gli dava da bere. ⁴⁹Gli altri poi dicevano: Lascia: vediamo se venga Elia a liberarlo.

⁵⁰Ma Gesù gettato di nuovo un alto grido, rendè lo spirito.

⁵¹Ed ecco che il velo del tempio si squarciò in due parti da capo a fondo, e la terra

⁴³ Ps. 21, 9. ⁴⁶ Ps. 21, 2. ⁵¹ II Par. 3, 14.

gli avrebbero creduto, come non credettero al miracolo da lui operato, quando risuscitò Lazzaro sepolto da quattro giorni.

43. *Ha confidato in Dio ecc.* La cecità del Giudei è tale, che proferendo queste parole tratte dal salmo XXI, 9, non si avvedono di compiere una profezia, poichè in quel salmo si parla appunto dei patimenti del Messia.

44. *I ladroni ecc.* S. Matteo narrando sommariamente questo episodio, parla dei ladroni in generale, e loro attribuisce rimproveri verso Gesù; ma S. Luca, che si ferma maggiormente su questo particolare (XXIII, 41 e ss.), dice espressamente, che il buon ladrone si raccomandava a Gesù e rampognava il suo compagno. Potrebbe anch'essere che dapprincipio tutti e due i ladroni rimproverassero Gesù, e poi l'uno si sia pentito e l'altro no. I due ladroni rappresentano i due popoli gentile e giudeo, il primo si converte a Gesù e ottiene salute, mentre l'altro rimane ostinato nella sua infedeltà.

45. *Dall'ora sesta ecc.* Da mezzodì fino alle tre furono tenebre, le quali non poterono essere prodotte da un'eclisse naturale, poichè si era nel plenilunio, ma dovettero essere causate da un intervento soprannaturale di Dio. Le parole per tutta la terra secondo la maggior parte degli interpreti devono restringersi alla Palestina. Sono apocriefe le testimonianze in contrario di Dionigi Areopagita.

46. *Eli, Eli ecc.* Queste parole formano il principio del salmo XXI, 1, e sono citate le due prime in ebraico e l'ultima (ebr. *azabtani*) in aramaico. S. Marco le riferisce tutte in aramaico. I dolori che Gesù soffriva erano atroci; il demonio che dopo le tentazioni erasi ritirato per un certo tempo (Luc. IV, 13) rinnovava più fieri i suoi assalti (Luc. XXII, 53; Giov. XII, 31); e la sua povera umanità, benchè fosse sempre unita personalmente al Verbo e godesse della visione beatifica, era per un miracolo destituita di quanto avrebbe potuto lenire i dolori del corpo e i travagli dell'anima; Egli perciò nell'eccesso delle

sue pene si rivolge a Dio colle parole del salmista. Il suo lamento non è un grido di disperazione, ma lo sfogo naturale di una vittima, che malgrado tutti i suoi dolori è pienamente rassegnata alla volontà di Dio. Come il salmista nel salmo citato, dopo narrate le acerbità delle sue pene, volge ferventi preghiere a Dio, e abbandonandosi in lui termina il suo salmo col canto della liberazione e del trionfo: così Gesù, dopo mandato questo lamento per mostrare quanto fosse grande il suo dolore, si rivolge con piena confidenza e totale abbandono al Padre suo rimettendo nelle sue mani lo spirito (Luc. XXIII, 46).

47. *Alcuni dei circostanti*, i quali forse non avevano capito, o finsero di non capire le parole di Gesù e sapevano d'altronde che Elia doveva avere speciali rapporti col Messia, pensarono che Egli avesse chiamato Elia in suo soccorso.

48. Gesù disse di aver sete (Giov. XIX, 28), e uno dei presenti mosso a compassione inzuppò una spugna nell'aceto (greco *ὄξος*) o meglio nella posca, miscuglio di aceto e di acqua, che costituiva la bevanda dei soldati, e con una canna, o meglio un ramo di issopo, gli diede da bere.

49. *Lascia ecc.* Non dargli da bere finchè abbiamo veduto se viene a liberarlo Elia.

50. *Gettato di nuovo un gran grido.* Per far conoscere che moriva nella pienezza delle sue forze, e non per necessità, ma di propria elezione.

51. *Il velo del tempio ecc.* Nel tempio vi erano due veli, l'uno davanti al Santo, e l'altro davanti al Santo dei Santi. Quest'ultimo fu quello che si squarciò alla morte di Gesù. In quest'avvenimento tutti i Padri e gli interpreti videro figurata l'efficacia della morte del Salvatore, per la quale il cielo, vero Santo dei Santi, che prima era chiuso agli uomini fu loro aperto, ed essi possono accostarsi liberamente a Dio. Alle figure è succeduta la realtà: l'antica legge col suo culto rappresentato dal Santo dei Santi, è omai abolita per sempre, il tempio ha perduto la sua maestà, un nuovo ordine di cose viene inaugurato.